

LA PORTA DEL GHIOTTO

Buongiorno, sono Elio Lombardo segretario dell'Associazione Il Borgo della Rocca, sono qui in doppia veste, come componente dell'Associazione che mi ha dato la possibilità e l'occasione di fare ricerche storiche su questo luogo assai poco studiato e come alpino in quanto ho il piacere e l'onore di essere iscritto al Gruppo Alpini Montemurlo.

L'Associazione Il Borgo della Rocca si occupa da oltre 20 anni di mantenere e restaurare tutto il borgo ovvero quello che un tempo era il Castello di Montemurlo. Sono stati fatti ingenti lavori di restauro nella chiesa, nella compagnia, nel campanile e nella ex canonica e molti altri tanto che abbiamo dovuto fare un libretto per ricordarceli tutti. Si consideri che tutto il ricavato dell'attività della Associazione Il Borgo della Rocca come Festa dell'olio, Torneo dei Rioni, Carnevale e quant'altro sono utilizzati esclusivamente per questo scopo. Per i grandi lavori come il tetto della pieve e simili abbiamo avuto l'aiuto dell'Amm.ne Comunale della Curia e di vari enti come le Fondazioni delle casse di risparmio di Prato e Pistoia. Per la manutenzione ordinaria e lavori che abbiamo potuto affrontare con le nostre forze abbiamo avuto il contributo di varie associazioni fra cui il Gruppo Alpini Montemurlo che ha qui a Rocca la sede dal 2016 ed ha preso a cuore come noi il suo recupero e mantenimento.

È la prima volta che partecipo ad una manifestazione del Gruppo Alpini Montemurlo con il cappello e vi dirò che sono anche un po' emozionato, sono passati quasi 50 anni da quando l'ho indossato l'ultima volta a Merano quando ero in forza all'Orobica.

Ma veniamo al tabernacolo, qualcuno si sarà certamente domandato come mai qui? Esattamente dove siamo vi era una delle quattro porte del Castello di Montemurlo, quella detta del Ghiotto. Come negli altri casi a ogni porta si affiancava una torre e un tabernacolo. Della torre sappiamo solo che era a qui a destra, almeno così viene disegnata dallo Stradano nell'affresco che rappresenta il Castello di Montemurlo al Parugiano come potete vedere da questa riproduzione fatto fare dall'Associazione Il Borgo della Rocca. Questa porta però non era nata per dare accesso ad una strada ma ad un percorso protetto da mura detto corridoio fortificato che scendeva disegnando un 7 come si vede nel dipinto. La sorgente di Doccia era l'unico punto di approvvigionamento dell'acqua per il castello e quindi in caso di assedio era essenziale la sua protezione. Era perciò considerata una installazione strategica e quindi dopo la battaglia del 1537 fra le truppe di Cosimo I ed i fuoriusciti fiorentini, Filippo Strozzi e Baccio Valori per citarne 2, fu abbattuta insieme a porta e torre. Nel 1818 i Nerli, stori Associazione Il Borgo della Rocca ci proprietari del Castello di Montemurlo svendettero la proprietà per dissesto economico, per intendersi tutta

la collina fin quasi la Montalese, ai Gherardi di Pistoia. Questi verso il 1860 decisero di fare dei lavori fra i quali quelli relativi alla strada che arriva fin qui dalla Montalese per poi entrare nel castello. Purtroppo i resti della porta e della torre erano molto vicini al percorso previsto. I Gherardi chiesero al Comune di Montemurlo l'autorizzazione a rialzare un pezzo della strada esistente e di "scantonare" la porta che il comune chiama "Portaccia" tanto per rendere la vita difficile a chi vuole studiare le vicende del luogo. Ottenuto il permesso però distrussero ogni cosa con le mine. Successe un pandemonio e l'amm.ne ne chiese conto ai Gherardi. Ne nacque una disputa che coinvolse la Prefettura di Firenze ed il Consiglio di Stato. Ma non ci fu nulla da fare contro gli appoggi politici e la potenza economica dei Gherardi e l'amm.ne fu costretta a rinunciare e a pagare le spese del ricorso.

Tutti i particolari di questa vicenda e tante altre cose riguardanti la storia del castello sono state raccolte in un libro che sarà presentato nel corso della Festa dell'olio che l'Associazione il Borgo della Rocca organizza da 22 anni, sempre che l'epidemia ce lo consenta.

Torniamo al tabernacolo che è stato restaurato più volte perché di qui passavano le processioni. Cambiato il percorso di queste fu abbandonato e la targa in maiolica presente fino agli anni '80 asportata. Anni fa l'Associazione Il Borgo della Rocca cominciò a vedere se era possibile restaurarlo proponendolo al Becciani e sentendo anche il parere dell'architetto Giacomo Dardi. Finalmente ora però con l'impegno del Gruppo Alpini Montemurlo il tabernacolo è stato restaurato e abbellito da una scultura in marmo bianco opera di Sauro Calamai intitolata alla Madonna delle neve esattamente come vuole la tradizione. È stata poi aggiunta la scalinata in legno e sassi e rifatto e liberato questo piano dalle piante che l'avevano invaso.

Oggi 27 giugno 2021 viene inaugurato e benedetto nella sua nuova veste da

Don Giustino di Pistoia, alla presenza del sindaco di Montemurlo Simone Calamai, degli ass.ri Giuseppe Forastiero, Valentina Vespi, Alberto Fanti e Alberto Vignoli.

Cittadini e alpini provenienti dall'Umbria, dal Modenese, da Bassano e da vari punti della Toscana. Abbiamo poi la fanfara alpina ten. Raffo della Versilia che festeggia con noi il 46° anniversario della fondazione del Gruppo Alpini Montemurlo.